

→ **Il governo:** accelerati dalla distruzione dei campi, i rimpatri saranno 850 a fine mese

→ **Per i giuristi** le vittime dei provvedimenti potranno rientrare in Francia quando vorranno

# Parigi, cacciati altri 138 I rom: ma noi torneremo

Altri 138 rom, famiglie con bambini, sono stati imbarcati a Parigi e sbarcati a Timisoara in Romania. Saranno 850 a fine mese, annuncia il ministro dell'Immigrazione Besson. I socialisti francesi: razzismo di Stato.

**RACHELE GONNELLI**

rgonnelli@unita.it

Il governo Sarkozy va avanti, incurante delle critiche internazionali. Ieri, secondo giorno di rimpatri, sono stati imbarcati all'aeroporto di Roissy a Parigi altri 138 rom con i figli in braccio e le buste di tessuto cerato piene dei vestiti scampati alla distruzione dei campi di sosta illegali in Francia. Sono sbarcati nel pomeriggio a Timisoara e a Bucarest, diretti ai villaggi nati. «Non so cosa farò, là non c'è nulla da fare», protesta Gabriel diretto nel paesino di Petrosani, partito da Grenoble con la prima mandata. Anche lui, come molti altri, prima dell'arrivo della polizia e delle ruspe anche se in nero, a giorni alterni, una qualche occupazione in Francia l'aveva trovata. E non esclude affatto di tornare a stretto giro.

## IL PARERE DEI GIURISTI

Non ha torto Mircea, intervistato a Lione in attesa della risposta del tribunale al suo ricorso per il decreto d'espulsione nella sua casupola di cinque metri dove vivono in cinque, a ricordare: «Siamo europei come voi». Da Parigi Claudia Charle dell'associazione di giuristi che si occupa di dare assistenza legale agli stranieri «Gisti» chiarisce a l'Unità: «Tutti quelli che sono stati imbarcati sugli aerei finora e che lo saranno, potranno tornare quando vogliono, anche domani, in virtù del fatto che sono cittadini europei. La Romania e la Bulgaria fanno parte a pieno titolo dell'Unione». Il foglio che l'Eliseo ha fatto loro firmare e che permette al ministro dell'Immigrazione Eric Besson di ripetere ancora che si tratta di «rimpatri volontari», alla fine non vale nien-



Foto di Gael Cornier/Ansa-Epa

Rom allontanati dalla Francia in arrivo all'aeroporto di Bucarest.

spiegazione di Paolo Ciani, responsabile dell'area Rom e Sinti della Comunità di Sant'Egidio che si trova in Francia. E ricorda che si tratta di sgomberi collettivi «che sono vietati dall'Unione Europea».

Espulsioni che «danno una cattiva immagine della Francia, contraria alla tradizione francese di rispetto dei diritti dell'uomo», nota il sottosegretario rumeno alla Solidarietà sociale Valentin Mocanu intervistato da *Le Parisien*. A fine agosto, quando il collega francese Besson conta di portare a 850 i rom espulsi, il sottosegretario è atteso a Parigi per trovare, forse, una soluzione migliore. Per Mocanu il problema di fondo è l'accesso all'istruzione delle comunità rom, che condiziona la loro integrazione tanto in Francia

## Espulsioni collettive Proibite dalla Ue I nomadi sono cittadini europei

quanto in Romania.

Il tentativo di Nicolas Sarkozy di risalire nei consensi con questa «cacciata di zingari», per altro, non sembra essere andato a segno. Almeno a leggere i commenti sui siti francesi, fioccano soprattutto le critiche. C'è chi lamenta la perdita dell'onore per un provvedimento razzista, xenofobo e chi lo ritiene inutile, uno spreco di denari. Ed esce allo scoperto anche il Partito Socialista. Il giovane deputato Arnaud Montebourg di Saône-et-Loire si scaglia in particolare contro la ministra della Famiglia Nadine Morano colpevole di esternazioni che «ricordano quelle del 1930» a proposito dei bambini rom «usati come alibi» per mendicare o per restare in Francia. Per il socialista Montebourg il presidente Sarkozy e il suo governo hanno inaugurato «una sorta di razzismo ufficiale». Una perdita di «angelicità» della Francia, piegata su modelli italiani, che i francesi non sembrano poi tanto disposti ad accettare. ♦

## Maramotti



te. Serve solo a poter ottenere i 300 euro a testa per adulto e i 100 per ogni bambino, più il volo gratis per Bulgaria e Romania. E vuol dire assai poco anche che la Francia si sia riservata di applicare le norme più restrittive per la parificazione definitiva dei diritti dei cittadini europei di più re-

cente ingresso nella Ue fino al 2014. Le limitazioni - e questo è veramente contraddittorio - riguardano proprio l'accesso al mercato del lavoro ufficiale.

«La Francia è in una difficile situazione politica e trovare un simile capro espiatorio è molto semplice», è la